

Inserirci nelle vicende umane, interrogare gli uomini, capirli e aiutarli: questa è la condizione del poeta. Fuori di essa, vive isolato e la sua voce muore senza echi.

IL CERCHIO

Ruota un cerchio
attorno a noi, in ampi giri.
Dentro vi giuoco
da quando nacqui, sempre
in lunghi suoni immerso
del suo vibrare. Di sue immagini
cerco il segreto. Ognuno
dentro vi gira e ignora
che difficile è uscirne!

Vi entriamo a corpo morto
senza sospetti, in piena foga. Passano
gli anni e piú forte ci stringe.
Tu non ci pensi. Ormai, le labbra
hanno un sapore strano; gli occhi chini
negli ampi giri delle cose.
E attendi che un sole cordiale
ti infonda coraggio
in questa solitudine di poveri.

FRANTOIO SEGRETO

Frantoio segreto è la vita:
i giorni consuma,
quasi fossero favole.

Così muore ogni cosa e il suo inganno.
Sogni gridati nelle sere
divine e incomprensibili!
Si inventa un altro tempo
senza voce né volto.

Effimera questa sorte:
in noi si specchia
come una creatura indifferente.

Attoniti viviamo
a braccio con la morte.

ACCADE IN NOI QUALCOSA

Accade in noi qualcosa
in assoluto incanto
che subito scompare e appare
e siamo soli come sopra
una terra di luna,
avvinti da non so quale evento.

Ingegnosa baldanza costruirsi
la vita a nuovo, poi
si lascia a metà strada
come un fantoccio abbattuto
e noi guardiamo
la nostra forma presente.

IL MITO DEGLI ANNI

Il mito degli anni giocondo,
non so cosa sia:
forse è castigo d'esistere,
legati come siamo
ad alterne vicende,
ugualmente brucianti come gli astri.

Non so che scherzo sia
quest'antico universo e la sua faccia
che si nasconde e si rivela.
Un anno piú, un anno meno,
vale poco se tutti ci lasciamo
del bello e del brutto
assottigliati da un nativo orgoglio

fatto di colpa e menzogna
che ha forme diverse
come l'albe e i crepuscoli,
che beffa e raggrinza
la nostra pelle, piegando l'ossa,
spezzando l'asse
dei sogni e delle immagini,
simile a un'ebbra estate
che dolce e crudele ci assale
ma poi fugge con un fiore in bocca.

PRIMA E DOPO

Spesso frughiamo nei pensieri scontati,
in assoluta nudità,
come siamo: fango e cielo.
Il corpo morto ai piaceri,
i beni svaniti
tra favole.

Non sappiamo l'età del tempo,
né lo spazio che regge
questo pianeta
attento all'assurdo.

S'alza ogni tanto
la nostra crisalide pura:
graziosa ma diversa da noi.
Perché?
Ci accontentiamo di godercela
zitti e buoni quale bimbo tutt'occhi
che muove i suoi balocchi:
alla fine si sazia.

Passa così un mistero
in mezzo a variopinte occasioni
e nessuno ci bada; nessuno
tende l'occhio all'universo.

ARTIFIZIO

Il meglio che in me nacque
fu un'amicizia d'eventi,
occasioni di gioie
con le pietre verdi e solari,
al tempo di spighe e vendemmie,
all'ombra delle cose
che nascono e muoiono non viste
e diventano figure improvvise.

M'appare piú trasognata la terra
con profumi di purpurei oleandri
nella fuga di una luna spietata.
Artifizio di cose!

Resto piú solo a guardarmi
nell'essenza ove cresce Dio
e il cosmo allunga il respiro.

Cosí, m'apro nello spazio
come se fossi un fiore
ebbro di corolle e di polline.

PASSEGGIATA

Sappiamo dove è largo
il viale dei tigli, con le more
ai lati e l'ombra delle case povere.
I nostri passi
tradiscono una pena
che muta il volto; la nostra figura
si leva senza finzioni,
senza invenzioni e pensieri.
Intanto, camminiamo curvi, lenti,
di giorno e notte e siamo nudi e soli,
sospinti dall'Eterno.

Questa è vita: bene e male.
A notte segue il giorno. Nella nascita
del giorno s'alza
un falò di pensieri inconsumati
e sogni: tutto si riduce in cenere
nell'azzurro quieto,
così vicino a noi;
e la segreta lotta
tra noi e il mondo altro non è che un lembo
della favola allegra.

PRIMAVERA

Non è parvenza questa primavera
se già fresca d'essenze
s'apre sui frutti acerbi
tingendo i fiori
ove s'annida l'ape.

La terra è affranta al sole come
vergine che si piega
al richiamo dell'aria
mentre il pòlline vaga mollemente in lei.
O questa luce!

Questo verde che cresce a dismisura,
compono, già, l'esatta primavera;
e gli occhi nostri
si posano su dolci attese. Dunque,
che faremo per vincere la carne?

Quel certo andare dei pensieri al nulla,
quella corsa alle immagini, quel fuoco
di stagioni allettanti, sono inganni,
inganni di quest'essere che geme,
son fiori che scompaiono
come tanti sorrisi
nella pace del verde rinnovato.

DELL'AUTUNNO

L'aria trasparisce ancora tepida
sulla terra vangata. Fra le siepi
puntano gli occhi i buoi e alle pianure
scendono lungo i fiumi gonfi e grigi:
chiama i pastori questo clima raro.

L'autunno si scolora.
Anche gli uccelli migrano affranti.
Sopra i vecchi poderi
tornano pigre l'ombre
e c'è un odore languido di fieno
e luce opaca sulle mani e il volto.
Non mutano gli amari giorni sotto
questo cielo che incombe rassegnato
sui campi dove stanca
erra uniforme e sola
la linea dell'estate già trascorsa:
le foglie rovesciate,
gli alberi spogli...

I miei sensi perplessi
si tuffano nel pianto delle cose

CONTRASTI

1

Resto com'ero, come sono,
fra strane apparenze,
e stento a sollevarmi
in una speranza novizia,
stento a credere ch'io sia
diverso da ieri;

eppure, sulla terra
c'è un bene che dura oltre noi:
ma ci contrista l'ironia dei giorni
che agita il lago del mio sangue,
dimora di pensieri:
qui non passa la morte
e l'universo ha gli occhi di Dio.

Dietro i segni impalpabili degli astri
piú si sente la vita.
Solitudine dell'Immenso!
Ogni attimo entriamo e usciamo
da un intoccabile silenzio.

Sorte umana!
Tal'è il mutarsi delle cose in figure
piú nuove; ci stacciamo
da ciò che fu nostro
bene o male che sia.

Le stesse illusioni dei padri!
Intanto vorremmo partire
per altra terra in libertà felice
e accostarci a miraggi non visti
e gustare cose innocenti
sotto un cielo saturo di sole,
in questo predato universo.

Si va verso una meta:
siamo stirpe celeste,
riflesso d'altri mondi.
Perciò, Signore, non lasciarci al buio
se poi dimentichiamo
l'origine e il destino ricercando
le forme amate,
quelle piene d'inganni
che danzano
nel fitto dei ricordi:
ma ritorna con Te l'infanzia pura

e l'odore dei campi
e un'improvvisa rondine
che gira inosservata nel sereno
fra i venti dell'estate
e sfiora i sensi umani
arcana e sibillina.

Sono in accordo con me e le cose.
Fiorisce così una storia inattesa,
sostanza di beni,
sopravvivenza di quello che è nostro:
presenza di contrasti:
ma non sono che inganni,
insidiosa amicizia.

Vorremmo sentirci
senza peso, ala sola
protesa a superare
l'universo rotante,
fin dove è il silenzio del vento
e il sole e la luna
fanno più grande il creato.
Comparire
nella nudità svelata
dei terreni pensieri.